

La seduta comincia alle 10.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 settembre 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Calzolaio, Dini, Finocchiaro Fidelbo, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Prodi, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale, 24 gennaio 1991, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni
(ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Controllo dell'immigrazione nelle coste pugliesi)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Manzoni n. 3-01102 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, si fa presente preliminarmente che le operazioni di controllo dell'afflusso dei clandestini albanesi condotte dalle unità della marina militare e iniziate fin dal mese di luglio del 1991 hanno sicuramente consentito di limitare significativamente l'afflusso di clandestini sulle coste pugliesi, che altrimenti avrebbe potuto essere molto più consistente.

Il compito del dispositivo navale operante in Adriatico di prevenire e contenere il flusso di persone che con natanti clandestini sono dirette verso l'Italia può peraltro essere assolto soltanto attraverso lo strumento della dissuasione, nel rispetto della regolamentazione italiana ed internazionale in materia. Le unità navali impegnate in tale opera non possono porre in essere misure repressive che prevedano l'uso della forza. Pertanto, la loro attività è essenzialmente mirata a scoraggiare le partenze di imbarcazioni clandestine dalle coste albanesi e in ogni caso ad individuare e registrare la presenza di natanti sospettati di traffici illeciti. Tale azione di sorveglianza ha inizio dal momento che i citati natanti lasciano l'Albania e continua durante tutta la loro navigazione, fino all'ingresso nelle acque territoriali italiane, dove l'at-

tività di pattugliamento viene proseguita dalle unità navali delle forze di polizia (capitaneria di porto, Arma dei carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza).

Si realizza in tal modo un'efficace integrazione tra i compiti delle forze navali e quelli delle forze di polizia proprio nella direzione auspicata dagli onorevoli interroganti, integrazione che utilizza concretamente la specifica professionalità ed esperienza dei corpi di polizia e che è condizione indispensabile per garantire l'acquisizione di risultati ottimali nelle operazioni di controllo di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzoni ha facoltà di replicare.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, devo dichiarare la mia totale insoddisfazione. L'interrogazione in esame, anche se è stata posta all'ordine del giorno dei lavori della Camera dei deputati con ritardo rispetto al momento in cui si sono verificate in Albania le turbolenze che hanno determinato l'esodo di profughi verso le nostre coste, non ha perso di attualità. Se le turbolenze non ci sono più o si sono in qualche modo attenuate, non è tuttavia cessato l'esodo di clandestini albanesi verso le nostre coste, soprattutto verso quelle pugliesi (sono di Brindisi e vivo quotidianamente questo fenomeno).

Perché avevo presentato questa interrogazione? Signor sottosegretario, questa interrogazione prendeva le mosse dalle dichiarazioni rese dal ministro della difesa nella seduta della Camera dei deputati del 7 maggio 1997 nelle quali veniva riconosciuto — leggo testualmente — che: « il contributo della marina è estremamente limitato circa la possibilità di interrompere un traffico che, come tutti sanno, presenta grandi condizioni di insicurezza per le persone caricate sulle navi ». Per questa ragione avevamo chiesto che, ai fini di una più efficace azione preventiva e repressiva, nelle operazioni di contrasto e di contenimento del flusso degli immigrati, nonché di controllo dei natanti, fossero impiegate ed utilizzate le più

specifiche professionalità ed esperienze delle forze di polizia, dotate di unità navali più idonee e di equipaggi più avvezzi allo scopo specifico. Così non è stato, ed infatti lei, signor sottosegretario, ha ricordato che il protocollo di intesa prevede solo gli interventi che sono stati posti in essere, e che ad esso protocollo dobbiamo attenerci. Ma la tutela delle nostre popolazioni e delle nostre coste non può essere lasciata esclusivamente al dispositivo previsto dal protocollo di intesa che si è rivelato del tutto insufficiente. Abbiamo infatti assistito — e continuiamo ad assistere — a sbarchi di albanesi e di clandestini di varia nazionalità dei quali si sono perse le tracce nel nostro paese. Questo argomento deve impegnare il Governo e le istituzioni, perché nessuno oggi conosce con precisione il numero dei clandestini che si trovano in Italia.

Ritengo che il Governo abbia dichiarato con troppa enfasi che l'emergenza si è conclusa il 30 giugno 1997. In verità, signor rappresentante del Governo, l'emergenza continua perché, come è stato ampiamente accertato e documentato, dal 1° luglio 1997 ad oggi (lei non ha fatto alcun cenno a tale proposito ed ecco il motivo della mia insoddisfazione) sono state rintracciate sulla costa brindisina — quindi, all'interno del paese — dalle forze di polizia 697 albanesi e 150 clandestini di altre nazionalità: curdi, turchi, iracheni, cinesi, rumeni, marocchini e via dicendo. Episodio abbastanza allarmante e significativo quello del 9 settembre scorso quando in località Granchio rosso, zona balneare del litorale brindisino, il personale della polizia antimigrazione ha ingaggiato un conflitto a fuoco con un gruppo di albanesi sbarcati da un gommone in pieno giorno, tra i bagnanti. Furono arrestati 14 albanesi e sequestrati due borsoni con 100 chilogrammi di marijuana.

Questi fatti, signor rappresentante del Governo, dimostrano che l'emergenza non è ancora finita e che ad essa non può certo porsi riparo con le dieci pattuglie-unità della capitaneria di porto, inqua-

drate e dipendenti dal comando divisione navale della marina militare che attualmente si trovano nelle acque albanesi sulla base del protocollo di intesa a suo tempo stipulato. È vero che la fascia di mare tra l'Albania e l'Italia viene vigilata dai mezzi della Guardia di finanza che, bisogna riconoscerlo, effettua un buon lavoro...

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, la invito a concludere.

VALENTINO MANZONI. Sto per concludere, Presidente. Come dicevo, la Guardia di finanza ha però compiti più di lotta al contrabbando perché Brindisi è la sponda pugliese degli scafi contrabbandieri che ogni notte vanno avanti e indietro dalle coste del Montenegro, il santuario dove hanno trovato riparo le menti operative e finanziarie del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La mia interrogazione accenna anche — lei non ne ha proprio parlato — al fenomeno criminale che proprio a seguito dello sbarco di albanesi si è allargato a Brindisi, divenendo davvero preoccupante. Chiedevamo — e continuiamo a chiedere — l'impiego delle forze di polizia per due motivi fondamentali: primo, interrompere i flussi di contrabbando che alimentano tutti i traffici derivati, e di ancora maggiore pericolosità, di armi, droga, riciclaggio internazionale dei capitali, di quella che è una vera e propria impresa criminale capace di operare con spregiudicatezza sui mercati finanziari internazionali; secondo, per impedire che si intensifichi ulteriormente il traghettamento di persone di varia nazionalità, destinato ad alimentare la prostituzione anche di tipo minorile, lo sfruttamento e il lavoro nero, oltre che ad integrare i vuoti delle bande criminali, che stanno diventando a carattere misto.

Questa è la situazione dopo le dichiarazioni del Governo secondo le quali era finita l'emergenza. Ritengo che si faccia ancora in tempo ad impiegare le forze di polizia in questa operazione di bonifica, perché se andiamo avanti di questo passo

la criminalità continuerà a prendere sempre più piede nel territorio brindisino. Grazie, Presidente e mi scusi se mi sono dilungato.

PRESIDENTE. A me dispiace sempre molto interrompere i colleghi, però occorre far rispettare i tempi regolamentari, altrimenti può sorgere il sospetto che si facciano distinzioni, che io non saprei fare, ma che soprattutto non è giusto fare.

(Soppressione di sedi di istituzioni militari nell'area torinese)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Borghezio n. 3-01400 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si fa presente che il progetto di riordinamento dell'area scolastico-addestrativa dell'esercito, teso ad adeguare la formazione-addestramento del personale alle nuove esigenze operative che la forza armata dovrà soddisfare, non prevede alcun trasferimento di sede per la scuola di applicazione di Torino.

Per quanto attiene al distaccamento aeronautico di Torino-Caselle, esso, come è noto, è costituito da un deposito logistico di materiali e da un ufficio di sorveglianza tecnica. Trattasi di un tipo di organismo che di norma è ubicato negli aeroporti militari ove operano i velivoli oggetto di manutenzione. L'aeronautica militare, nel procedere alla razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili, imposte dal nuovo modello di difesa, ha attentamente verificato l'attività di detto ente. Tale esame ha evidenziato che l'organismo non ha alcuna valenza operativa, in quanto l'aeroporto di Torino-Caselle è da considerare a tutti gli effetti aeroporto civile (tabella A, legge 22 dicembre 1979, n. 635, articolo 2).

A ciò si aggiunge che l'elevata informatizzazione raggiunta nel settore logi-

stico, consentendo di attuare direttamente dai depositi centrali per i sistemi d'arma il controllo e la gestione dei materiali per la manutenzione dei velivoli, ha notevolmente ridotto le funzioni dei distaccamenti. Da ciò è derivata la necessità di sopprimere l'ente in parola, anche al fine di conseguire l'importante obiettivo di recuperare significative risorse di personale qualificato da destinare ad altre prioritarie esigenze della forza armata.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01400.

MARIO BORGHEZIO. Devo ringraziare il sottosegretario Rivera per la sua puntuale risposta, anche se mi devo dichiarare soddisfatto solo per la sua prima parte, in quanto ci lascia con l'amaro in bocca dover prendere atto che le Forze armate rinunciano anche a questo residuo distaccamento, così rilevante in relazione alla funzione e alla vocazione tecnologica proprio in questo importante settore dell'aeronautica, che a Torino è caratterizzato dall'esistenza, sia pure sempre più problematica, dell'Alenia.

Vorrei invece esprimere brevemente soddisfazione per il fatto che, forse anche per l'immediata opposizione non solo di tutto l'ambiente militare ma anche della società civile e produttiva torinese, sono state smentite le voci — che sembravano piuttosto concrete e di cui si sono fatti portavoce anche importanti organi di stampa — che davano per certo il progetto di spostamento dalla città di Torino della sede prestigiosa e storica della scuola di applicazione d'arma. Su quest'ultima mi vorrei brevemente soffermare, essendo una delle più rilevanti istituzioni militari, ma anche scientifiche, della città di Torino, prima di tutto per motivi storici. Si tratta di una delle scuole militari più antiche d'Europa, nella quale sono stati allievi o docenti uomini come Cavalli, Cavour, Faà di Bruno, Lagrange. Ma la rilevanza di questa istituzione va considerata anche in rapporto al processo di depauperamento di cui sono protagonisti

da qualche tempo la città di Torino e l'area torinese.

In proposito colgo l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo — attraverso l'autorevole rappresentante che questa mattina risponde in tema di difesa — su un argomento caldissimo, intimamente collegato all'avvenire scientifico e tecnologico della città di Torino: l'*authority* per le telecomunicazioni. Per Torino si può parlare di vocazione, ma la presenza di questa scuola militare — con i suoi reparti di ingegneria civile ed informatica — è un elemento in più a favore delle ragioni concrete, oggettive, fondatissime per scegliere la città come sede dell'*authority* per le telecomunicazioni.

Esprimo quindi da un lato piena soddisfazione per il fatto che il Governo ha smentito le voci circolate molto insistentemente: vediamo rimanere a Torino una delle istituzioni che, dal punto di vista storico ed anche tecnologico, danno così grande prestigio e sostanza alla vocazione ed alla realtà della città come area scientifica protesa verso l'innovazione e verso la ricerca scientifica di cui il prestigiosissimo istituto militare è la testimonianza.

Richiamo poi ancora una volta presentemente il Governo — e lo farò ogni volta che in questi giorni avrò modo di toccare l'argomento in aula o in altre sedi parlamentari — sulla decisione in ordine alla sede dell'*authority*, una scelta veramente strategica per la città di Torino, per la sua vocazione scientifica e tecnologica e per ciò che essa merita. È necessario che quanto è nato in questa città sia riconosciuto e potenziato. Una decisione diversa penalizzerebbe in maniera strategica e definitiva una vocazione così fondata e reale.

**(Criteri di assegnazione
degli obiettori di coscienza)**

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Tassone n. 3-01412 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere. L'onorevole Rivera è protagonista questa mattina!

MARIO TASSONE. È il tuo destino! Sono però pochi che ti ascoltano!

GIANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma buoni! Una volta c'era più gente...

Signor Presidente, in riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si rappresenta anzitutto che l'asserita ricusazione di 500 obiettori da parte della Caritas italiana, perché ritenuti non adeguatamente preparati ai compiti cui avrebbero dovuto essere destinati, si riferisce in realtà ad un fatto verificatosi nel mese di giugno 1996, quando il suddetto ente ricusò circa duecento — e non cinquecento — obiettori perché non avevano frequentato il corso di tirocinio presso le varie sedi Caritas. Quell'episodio fu oggetto di alcune interrogazioni, a cui vennero date puntuali risposte sia alla Camera sia al Senato (al senatore Russo Spina ed all'onorevole Cangemi in due circostanze) dalle quali risultò un comportamento dell'amministrazione pienamente conforme alla vigente normativa. Risultò altresì evidente che la mancata frequentazione di un preventivo corso di preparazione, peraltro non previsto dalla legge n. 772 del 1972 che disciplina l'obiezione di coscienza, non poteva costituire elemento di per sé pregiudizievole per l'ottimale svolgimento del servizio.

In merito ai criteri di assegnazione dei giovani ai vari enti convenzionati, si precisa che essi non sono affidati alla casualità, bensì a procedimenti informatizzati che tengono conto prioritariamente delle particolari situazioni familiari e di studio, delle richieste reciproche degli enti e degli obiettori motivate da pregresse esperienze formative, nonché delle preferenze espresse dagli obiettori. Per i giovani che non segnalino alcuna particolare esigenza, un apposito programma informatico individua prioritariamente l'ente di impiego nell'ambito del comune di residenza e, soltanto in caso di indisponibilità di posti, prosegue per ambiti territoriali più vasti (provincia, regione), al fine di soddisfare

per quanto possibile le esigenze rappresentate sia dagli enti convenzionati sia dagli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01412.

MARIO TASSONE. Desidero ringraziare il sottosegretario Rivera per la sua risposta. Non so peraltro se parliamo dello stesso episodio, perché io faccio riferimento a cinquecento giovani obiettori, mentre il sottosegretario fa riferimento ad una vicenda che risale al giugno 1996, rispetto alla quale i ragazzi interessati erano duecento. Il fatto credo sia tuttavia emblematico ed anche eclatante, per certi versi. Da parte dell'amministrazione della difesa mi viene fornito, al di là della cortesia e dell'amabilità del sottosegretario Rivera, il solito dato e mi viene data la solita risposta burocratica, rituale.

Ritengo che un'interrogazione di questo tipo avrebbe dovuto sollecitare ed interessare un po' di più l'amministrazione della difesa, in particolare per quanto riguarda l'aspetto della qualificazione dei nostri obiettori. Ricordo che, in sede di discussione della legge riguardante l'obiezione di coscienza (il cui esame non so quando riprenderà in Assemblea), abbiamo avuto momenti di confronto costruttivo ed anche vivace, ma il dibattito che si è svolto in passato, non soltanto quindi in questa legislatura, nelle Commissioni e in aula riguardava soprattutto l'idoneità degli obiettori di coscienza a svolgere il loro ruolo. Noi partiamo dal presupposto che molti obiettori di coscienza non sono preparati e qualificati a prestare un servizio sociale e civile; peraltro anche il provvedimento cui ho accennato non fa alcun riferimento alla loro formazione ed al ruolo importante e delicato che dovrebbero svolgere e questa mancanza si riscontra anche in coloro che dovrebbero essere destinati fuori area, nelle missioni di pace all'estero. Nemmeno per costoro l'amministrazione della difesa chiede — ripeto — una qualificazione o un addestramento particolare.

Ma vi è di più, onorevole sottosegretario: siamo convinti che il giovane che chiede di prestare servizio come obiettore di coscienza cerchi di sottrarsi a grandi fatiche e grandi responsabilità. L'episodio di cui oggi ci occupiamo è un fatto eccezionale, perché ritengo che migliaia di giovani assegnati alla Caritas o ad altri enti analoghi non abbiano reso grandi servizi e soprattutto mostrato grande impegno rispetto ai compiti istituzionali di tali enti.

Il Ministero della difesa, se avesse colto lo spirito con cui ho presentato questa interrogazione, ci avrebbe dato informazioni più puntuali circa l'impiego dei nostri giovani ed il ritorno sul piano dei risultati e della produzione dei servizi resi. Prendo poi atto della risposta del sottosegretario, relativamente alla seconda parte della mia interrogazione. Probabilmente gli obiettori di coscienza, più dei militari di leva, sono particolarmente sensibili alle loro esigenze ed attese, e non hanno una spiccata predisposizione a svolgere una determinata attività, perché la loro preferenza è di prestare il servizio civile a casa, oppure in strutture amiche, dove l'impegno è molto limitato sul piano sia temporale, sia della fatica.

Credo che questo sia un dato molto eloquente, conosciuto da tutti, sul quale l'amministrazione della difesa ed i presentatori del provvedimento sull'obiezione di coscienza hanno baipassato, chiudendo gli occhi e le orecchie. Ritengo invece che vi debba essere una maggiore attenzione anche nei confronti delle domande presentate presso il Ministero della difesa. Dopo che con il provvedimento sull'obiezione di coscienza si tenta di livellare il numero dei mesi del servizio militare a quello dell'obiezione di coscienza, le domande relative a quest'ultimo sono di gran lunga aumentate.

Pertanto, non credo ci sia un così elevato numero di obiettori, anzi, dalle indicazioni che provengono dalle organizzazioni interessate ci pare di capire che quella dell'obiezione di coscienza in realtà

non è una scelta di vita, bensì una scelta ispirata da una valutazione di opportunità.

In conclusione, signor Presidente, posso dirmi parzialmente soddisfatto della risposta resa: questa è la concessione che posso fare al sottosegretario questa mattina. Rivolgo quindi un invito al Governo a fornirci degli elementi e dei dati più completi perché vogliamo conoscere nel dettaglio come vengono utilizzati gli obiettori di coscienza dall'amministrazione della difesa e dagli enti con essa convenzionati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Burlando, Corleone, Serra, Soriero, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,36).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, nei primi del mese di settembre, in seguito ad un accordo raggiunto tra il Ministero del tesoro e il governo della regione siciliana, è nata in Sicilia una nuova banca sotto il nome di Banco di Sicilia. Tale Banco, che, come ho detto, ha come proprietari il Tesoro e la regione siciliana, venerdì scorso, a sole ventiquat-

tro ore dal suicidio di un altro imprenditore siciliano il quale, a causa del *racket* dell'estorsione ha preferito togliersi la vita, ha concluso un accordo con una non identificata azienda milanese — la Cross Factor Spa — cedendo crediti fino a venti milioni di lire per un valore pari al 10 per cento nominale.

Signor Presidente, mi chiedo come sia possibile, in un momento in cui il problema dell'usura continua a provocare vittime in Sicilia, che una banca di proprietà del Governo nazionale e di quello regionale possa non aver pensato di contattare i debitori proponendo di estinguere i loro debiti, pagando solo il 10 per cento, e abbia preferito, invece, cedere tali crediti a gente di Milano che arriverà in Sicilia e farà pagare al popolo siciliano « interessi su interessi di interessi », circostanza che determinerà nuovamente la « corsa all'usura » da parte di quei cittadini i quali, non ottenendo più credito dalle banche, dovranno reperire i soldi per poter pagare i debiti ai « milanesi ».

Signor Presidente, le chiedo di farsi interprete presso il ministro del tesoro affinché venga in aula a spiegare le motivazioni che hanno condotto questa banca pubblica a non salvaguardare il diritto del cittadino italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la Presidenza prende atto della sua importante segnalazione e si farà carico di rappresentare al Governo la sua richiesta. Comunque, se già non l'ha fatto, la invito ad avvalersi degli strumenti del sindacato ispettivo, eventualmente quelli che consentono la risposta più rapida, affinché sull'argomento ciascun deputato possa esprimersi in modo non episodico ma nel rispetto della corralità e collegialità del rapporto parlamentare.

Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa dei disegni di legge nn. 3940 e 4052 (ore 15,38).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la I

Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2142 — « Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto » (*approvato dal Senato*) (3940).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge perché bisogna tenere presente che ci troviamo in un periodo di grande difficoltà economica sia in Padania sia in Italia e per il momento condividiamo...

MICHELE RALLO. Ma stai zitto! Un poco di decenza, Presidente!

LUCIANO DUSSIN. Dicevo che condividiamo lo stesso destino, la stessa sciagura economica. Tuttavia, mentre ci troviamo in un periodo di ristrettezze, alcune categorie di vertice dello Stato, attraverso un'accurata azione lobbistica, stanno per far spendere al contribuente alcune decine di miliardi di lire. Questi soggetti sono alti funzionari dello Stato e, visto lo scandalo delle « retribuzioni d'oro » dei dirigenti pubblici esploso in questi ultimi giorni, essi non dovrebbero, a nostro avviso, essere ulteriormente gratificati a colpi di decine di milioni. Si dovrebbe anzi agire esattamente nella direzione contraria!

Non potevano mancare ovviamente...

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, mi scusi se la interrompo.

Prego i colleghi di ridurre il brusio per consentire all'oratore di potersi esprimere. Prosegua pure, onorevole collega.

LUCIANO DUSSIN. La ringrazio, Presidente.

Dicevo che ovviamente non potevano mancare le anticipazioni sui futuri assetti retributivi degli alti dirigenti e cioè dei prefetti, dei diplomatici, dei generali di polizia e di quelli di divisione di corpo d'armata. In particolar modo questi ultimi dovrebbero rinunciare, anche alla luce delle ultime chiusure delle caserme degli alpini nel Bellunese, che peraltro sono state chiuse con la scusa del taglio alle spese: sono state chiuse le stalle con i muli, per risparmiare un po' di fieno e — guarda caso — contemporaneamente si va a gratificare i generali d'armata a colpi di milioni di lire!

Ma si sa che lo Stato deve essere sempre premiato: in Commissione bicamerale ci si è addirittura dimenticati nella definizione della nuova forma della Repubblica il termine « federalismo »; mentre, invece, si è introdotto, costituzionalizzandolo, il termine « dello Stato », vale a dire i ministeri, i prefetti, i generali, gli alti funzionari e via dicendo. Questa a nostro avviso è la prova che, in mancanza dello spirito nazionale, si potenziano le forze dello Stato per controllare che nulla cambi e tutto resti immutato e si conservi.

Alla luce di tali considerazioni, siamo contrari al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3940, perché vi serve per non dare risalto a queste aggiunte milionarie sottraendole alla pubblicità dei lavori dell'Assemblea; con tale modo di procedere di fatto nascondete un provvedimento che sicuramente non sarebbe gradito ai milioni di dipendenti pubblici e privati che da anni stanno attendendo il rinnovo dei propri contratti. Si venga in aula, quindi, e si dica veramente che lo Stato deve restare così com'è, vale a dire uno Stato che non cambia né con i governi di destra né con quelli di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del disegno di legge n. 3940.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2340. — « Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, di infrastrutture, di difesa del suolo, nonché per la salvaguardia di Venezia » (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4052).

GUIDO DUSSIN. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa perché intende migliorarne il testo attraverso alcuni emendamenti. Preciso che esprimiamo tale punto di vista per la eterogeneità del provvedimento, così come abbiamo evidenziato più volte anche in altre sedi.

Nella sostanza, il Governo, al fine di assicurarsi il voto del Parlamento, include nello stesso atto parlamentare diversi argomenti dal contenuto totalmente eterogeneo, prevedendo tra l'altro interventi sia per il nord che per il sud; interventi che, se fossero stati valutati distintamente, sarebbero stati appunto considerati in un modo totalmente diverso.

Alla luce di tali considerazioni, siamo contrari al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4052.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la

proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del disegno di legge n. 4052.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori

(ore 15,45).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, credo che un messaggio abbondantemente ammannito agli italiani sulla moralità, o l'immoralità, di un voto di quest'aula in tema di articolo 513 del codice di procedura penale abbia fatto trovare molti di noi a disagio al momento del voto stesso.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Peraltro sta parlando un collega del vostro gruppo e voi state lì a fare conversazione! Prego, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Io credo, pertanto, che non si possa più uscire da un'alternativa. La corte di assise di Palermo ha ritenuto palesemente infondata l'eccezione di incostituzionalità sollevata dalla procura della Repubblica di Palermo in ordine alla recente legge votata dal Parlamento. Ed allora, delle due l'una: o è immorale il messaggio minaccioso che è venuto dalla procura della Repubblica di Milano, allorché ha ammonito il Parlamento sulla moralità di quella votazione, o è immorale questa Camera, il che francamente suscita in me una reazione di sdegno.

Questa Camera ha interpretato la volontà popolare, ha interpretato il mandato che gli elettori ci hanno conferito pervenendo ad una soluzione, criticata da procure che ritengo faziose, ma che hanno visto le loro eccezioni di incostituzionalità giustamente respinte dalla corte di assise di Palermo.

Questo desideravo far presente alla Presidenza e ai colleghi deputati.

PRESIDENTE. Onorevole collega, quanto lei ha detto dimostra che nelle fasi giurisdizionali, per ogni espressione della considerazione dei valori e delle questioni poste in discussione, vi è la possibilità di una decisione, che in questo caso è da lei gradita, in altri può non esserlo, ma è libera.

Io credo che noi dobbiamo sempre affermare il valore del ricorso alla magistratura, sapendo che i principi della sua autonomia e della sua indipendenza sono gestiti soprattutto dalla coscienza di singoli e dalla garanzia che l'atteggiamento delle istituzioni non cambia a seconda che sia indagata l'una o l'altra persona.

La ringrazio, comunque, onorevole Garra, per la sua considerazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1823 – Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (approvato dal Senato) (3925); e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità (1141-bis); Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3807); Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927) (ore 15,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità; Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Ricordo che nella seduta del 18 settembre scorso è iniziato l'esame dell'arti-

colo 3 e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 18 settembre 1997 - A.C. 3925 sezione 1*).

Ricordo inoltre che il Governo, nella stessa seduta del 18 settembre scorso, ha presentato l'emendamento 1.200, sostitutivo della lettera *b*), comma 3, dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 18 settembre 1997 - A.C. 3925 sezione 2*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, a questo punto riterremmo opportuno e logico procedere subito alla votazione dell'emendamento del Governo riferito all'articolo 1, concludendo l'esame dell'articolo 1 e dell'articolo 2, che erano stati accantonati, per poi proseguire nell'esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Signor Presidente, per un ordinato svolgimento dei lavori, ritengo che sia effettivamente opportuno procedere alla votazione dell'emendamento 1.200 del Governo, al quale è favorevole la Commissione e dell'articolo 1 e dell'articolo 2 per poi proseguire con l'esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passeremo dunque all'esame dell'articolo 1 (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 16 settembre 1997 - A.C. 3925 sezione 1*).

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione (A.C. 3925).

(Seguito esame articolo 1 - A.C. 3925)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.200, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	343
Astenuti	41
Maggioranza	172
Hanno votato sì	333
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Hanno votato sì	239
Hanno votato no ...	198

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Seguito esame articolo 2 — A.C. 3925)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, accantonato nella seduta del 17 settembre (per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 17 settembre 1997 — A.C. 3925 sezione 1).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Hanno votato sì	239
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Seguito esame articolo 3)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	372
Astenuti	67
Maggioranza	187

Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	363
Astenuti	75
Maggioranza	182
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ...	284

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bianchi Clerici 3.146 e 3.147, volti a sopprimere, con diverse formulazioni, tutti i periodi del comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge, avvertendo che, ove respinti dalla Camera, saranno considerati preclusi i successivi emendamenti volti a sopprimere i medesimi periodi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	365
Astenuti	65
Maggioranza	183
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	374
Astenuti	58
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	138
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento Bianchi Clerici 3.148 è così precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.16 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato sì ...	183
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	353
Astenuti	58
Maggioranza	177
Hanno votato sì ...	130
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	361
Astenuti	58
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	126
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	361
Astenuti	61
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	126
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	360
Astenuti	66
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	125
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	321
Astenuti	103
Maggioranza	161
Hanno votato sì	85
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.153, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	283
Astenuti	140
Maggioranza	142
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	369
Astenuti	52
Maggioranza	185
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.59 e Sbarbati 3.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	414
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.58 e Sbarbati 3.87, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.165, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	366
Astenuti	52
Maggioranza	184
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	300
Astenuti	119
Maggioranza	151
Hanno votato sì	66
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	279
Astenuti	129
Maggioranza	140
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Bianchi Clerici 3. 170 e 3. 171.

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Bianchi Clerici 3.188 a 3.186 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, gli emendamenti 3.188, 3.180 e 3.186.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	302
Astenuti	125
Maggioranza	152
Hanno votato sì	63
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	283
Astenuti	139
Maggioranza	142
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.57 e Sbarbati 3.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).